Venerdì 6 Febbraio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 32.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni, presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Gabinetti embrionali.

I nostri confratelli della Stampa lavorano di fantasia, ed a quest'ora hanno creato quattro o cinque *Gabinetti embrionali*, per lo meno. E sì che ancora la Corona non ha accettate le dimissioni del Gabinetto presieduto da Francesco Crispi!

In questo lavorio fantastico, i nostri confratelli diedero un calcio alla logica, dimenticarono persino i fatti dell'ultima ora; quindi nessuna meraviglia se le loro creazioni sieno affatto goffe ed informi.

V'ebbe chi sognò un *Gabinetto di Destra rediviva*; chi vagheggiò un *Gabinetto di Sinistra pura*, e taluni si accontenterebbero d'un *Gabinetto incolore*, o di conciliazione. Altri, sospendendo pel momento ogni quistione di Parte politica, vedrebbero volentieri, per qualche mese, un *Gabinetto di affari*.

Tranne per quest'ultimo, che impone la ricerca di *veri valori tecnici*, furono già designati parecchi Presidenti del Consiglio, Di Rudinì, Zanardelli, Saracco. Or veggiamo, dapprima, come queste preferenze si potrebbero giustificare dietro l'*ideale* d'un primo Ministro, che in un grande Stato assume la *responsabilità del Potere*.

Siamo schietti. Vuolsi costruire un Gabinetto che abbia probabilità di durata? ovvero si vuole abborracchiarne uno purchessia, tanto da dire che *la crisi ebbe fine*? Noi, che pensiamo al Paese più che ai Partiti e alle ambizioni di uomini politici, affermiamo che nessun de' *Gabinetti embrionali*, sinora apparsi sulla lanterna magica, nascerebbe vitale, nessuno prometterebbe di essere duraturo.

Un *Gabinetto* si designa dal nome, dall'autorità parlamentare, dalla fama del suo capo. Ebbene, sino dall'altro jeri dicevasi, e pur noi lo dicemmo, che, dopo tanti morti illustri, ci rimaneva ancor Francesco Crispi della veneranda inclita schiera di patrioti. E quando gli fu affidata l'eredità del *vecchio di Stradella*, ci ricordiamo di avere pronosticato a Lui tanti anni da star al potere, quanti ne stette Depretis. Ed a siffatta idea si ispirarono per certo gli uomini politici sedenti alla Camera, se, malgrado i difetti del suo carattere, gli si strinsero attorno, cosicchè riuscì tale Maggioranza che nessun Ministro ebbe prima di Lui.

Convien riflettere, che se ta'uni in questo o quel Dicastero potrebbero ben figurare, per avere in mano la somma dello cose occorrono alto intelletto, coltura versatile, volere energico. Or riteniamo che tutti i Presidenti de' *Gabinetti embrionali*, sino ad ora presentati, non varrebbero il Crispi.

Poi il programma, che questi Presidenti dovrebbero offerire, converrebbe che fosse diverso dal programma che con la *crisi* si intese di rifiutare. Ma quale programma? E se, conscio della situazione della Camera e del Paese, il Ministero caduto si trovò astretto a proposte spiacenti, qual cosa mai, piacente ed accettevole, potrebbero offerire i nuovi venuti? Economie, e sottili provvedimenti per rendere più profittevole le imposte esistenti, non c'è altro, se vuolsi l'assetto delle finanze. Ma quali *economie* fare, e da quali *imposte* scaturire un maggior numero di milioni? Noi crediamo che, anche mutati i Ministri, ci troveressimo al *sicutera*.

Immaginiamo un Ministero di Destra. Ebbene, subito, e si diede già l'indizio di preparar la lotta, dalla Sinistra verrebbe scosso.

Immaginiamo, invece, un Ministero di Sinistra pura? E sarebbe la Destra, ringalluzzita, che coi Centri, si apprestarebbe a minarne l'esistenza.

Un *Gabinetto misto*, amenochè non fosse composto di notabilità tecniche, in brevi settimane si attirerebbe contro tutti quelli, le cui ambizioni sarebbero state deluse. E poi quali sarebbero le *notabilità tecniche*? Su per giù, della stessa nomea ed autorità de' Ministri caduti!

Dunque, sino ad oggi, tra i *Gabinetti embrionali*, nessuno avrebbe probabilità di simpatie nel Paese; anzi, appena ideati, già la Critica gazzettiera si affrettò a giudicarli parti fantastici ed immaturi.

Se Crispi cadde pel *catenaccio Grimaldino*, tutti poi ricordano come *la gamba di Valdemiro* spinse Nicotera fuori di Palazzo Braschi. Di altri uomini politici noi pur ricordiamo l'infinita varietà di opinioni, le comuni bizze, e tutti sono con noi disposti a conchiudere come sia assai difficile il comporre un Gabinetto omogeneo almeno nelle caratteristiche generali pel *buon Governo*. E se ogni volta le difficoltà furono molte e gravi, questa volta sembrano ben maggiori.

Alla Camera Partiti confusi e senza capi autorevoli; nessuno di questi Partiti preponderante per numero o per valore de' suoi maggiorenti; tutti poi compromessi, anche in senso politico, per le arrendevolezze del passato.

Eppure, dalla *crisi* si deve uscire! E per uscire da essa pel meno peggio, noi ancora abbiamo fiducia nella lealtà, nell'assennatezza della Corona. G.

Una città rivoluzionaria

Oporto.

La storia moderna di Oporto — la città portoghese dove ebbe luogo il recente e sanguinoso moto repubblicano — è una storia di rivoluzioni. La *leal e invicta cidade* ha preso sovente le armi ora contro una tassa, ora a favore di una nuova costituzione. In mezzo a tanti trambusti non è stata sempre leale nè sempre invitta. Provò però a Don Miguel di essere invitta, sostenendo nel 1832 e 1833 un assedio di undici mesi e fu, e vero, un assedio che costò poco sangue tanto ai seguaci di Don Pedro assediato, quanto a quelli di Don Miguel, assediante, ma ciò non toglie il merito della lunga resistenza.

Fu appunto la lunga resistenza di Oporto che diede tempo a Don Pedro di rinforzare il suo esercito, di raccogliere i suoi aderenti, di prepararsi alla lotta. E vi si preparò così bene, che quando prese l'offensiva riuscì facilmente a battere le truppe di suo fratello Don Miguel, ad impadronirsi di Lisbona ed a rimettere sul trono di Portogallo Maria, sua figlia. E siccome la causa di Don Pedro e di Donna Maria era anche la causa della costituzione e della libertà, Oporto ha il giusto vanto di aver contribuito potentemente alla distruzione del dispotismo, al trionfo del partito liberale. I cittadini di Oporto si reputano da lungo tempo i paladini della libertà in Portogallo.

Porto, o meglio Oporto, come diciamo noi e gli inglesi (facendo una parola sola dell'articolo portoghese, *o*, il, del nome *porto*, porto), è una città di circa centomila abitanti, posta sulla riva destra del fiume Douro, a cinque chilometri dal suo sbocco nell'Atlantico. Sebbene sia un posto di non poca importanza commerciale, non è praticabile per i legni molto grandi; nè è sicuro in certe stagioni per le furiose inondazioni del Douro, che alcune volte si alza in poche ore da venti a trenta piedi sopra il livello ordinario. Non è praticabile per i grossi legni, in causa del banco di sabbia che sorge alla bocca del fiume e che, variando spesso di volume, rende qualche volta il passaggio assai pericoloso.

In varie occasioni, ora per le inondazioni, ora per il banco della foce, gli abitanti di Oporto hanno assistito a terribili naufragi, e sotto i loro occhi hanno veduto perire molta gente, senza poter fare alcun tentativo per salvarla.

I fondatori di Oporto hanno il gran merito di aver saputo scegliere un sito incantevole. La bellezza della città è tutta dovuta alla sua posizione su varie colline fiancheggianti il fiume Douro. Da ogni lato di Oporto si hanno vedute stupende sul corso tortuoso del fiume e sulle due rive opposte, ambedue pittorescamente belle.

La città in se stessa non presenta gran che di notevole; ha solo un aspetto originale che piace, se non altro, per la varietà. E una varietà, però, che dà un discreto fastidio per il continuo saliscendi delle sue strade. Non una è piana, e riesce quindi molto faticoso il recarsi da un punto all'altro della città.

Per i trasporti vengono adoperati quasi esclusivamente i buoi a cui, forse, si deve se le strade sono molto sudicie. Gli spazzini, spaventati dalla difficoltà di tener pulita una città popolata di buoi, par che abbiano rinunziato al loro ufficio. Meno male che gli ortolani dei dintorni, apprezzando quei tesori sparsi per le vie, pensano essi a farli raccogliere!

Questi tiri di buoi, condotti spesso da donne o da fanciulle, formano una delle caratteristiche della città. Sono curiose le ruote dei carri, formate da un grosso cerchio con due soli raggi. E più curioso è il giogo fatto di una grossa tavola, traforato a disegno e con corregge, trattenuto di taglio sul collo dei buoi, come il coltello della ghigliottina.

Danno un aspetto gaio alle strade le case di tutti i colori; ce n'è dipinte verde da cima a fondo, altre celeste, altre color di rosa. Spesso le mura sono coperte di graziosi mattoni, ora lisci, ora a disegno rilevati. I tetti hanno le tegole molto sporgenti. Sono graziose le finestre per le ringhiere di ferro di disegno molto complicato, ed anche per le intelature, lavorate con gran cura e intagliate.

Un po' più di eleganza non guasterebbe nelle botteghe, che son eccessivamente trascurate. Le migliori si trovano nella *Rua Nova di S. João*, nella *Rua dos Inglezes* e sopratutto nella *Rua das Flores*, le vie principali di Oporto. La prima, una delle più larghe, è costruita sopra arcate, sotto le quali scorre un piccolo fiume, tributario del Douro. La *Rua dos Inglezes* e la *Rua das Flores* sono anche due belle strade. La seconda dovrebbe piuttosto chiamarsi la via degli Orefici, giacchè sono gli orefici che occupano una gran parte delle sue botteghe.

Quanti orefici! Hanno tutti le vetrine piene di oggetti di filagrana d'oro e d'argento. Sono lavori curiosi per la forma e la dimensione, ma poco pregevoli per la manifattura. Abbondano, principalmente, le croci e i cuori da appendersi al collo; cuori certe volte più grandi del naturale; croci che devono essere proprio una croce a portare.

Non c'è contadina, non c'è donna del popolo che non abbia uno o parecchi di questi ornamenti appesi al collo, tanto più grandi quanto lo permettono i suoi mezzi. Oltre a questi gioielli le donne portano grandi, spesso grandissimi, orecchini d'oro. Non c'è pericolo che il peso da loro fastidio. Quelle teste sono abituate a sopportare carichi ben più gravi. Ad Oporto, come in gran parte del Portogallo, le donne hanno l'uso di reggere sul capo catasta di roba, grandi brocche d'acqua, pesi d'ogni sorta.

All'uso di reggere pesi sul capo, le donne di Oporto debbono forse le belle forme, le curve bene sviluppate del petto e del resto del corpo, l'elasticità dei muscoli e la venustà del volto. Obbligate a star sempre diritte per tener in equilibrio il carico che portano sulla testa, hanno un portamento maestoso, classico. Il carico che a qualunque uomo darebbe un'aria servile, pare che nobiliti quelle donne.

La sommossa di Oporto.

Vive inquietudini a Corte.

Le notizie ufficiose da Oporto presenterebbero, secondo informazioni private, la situazione in una luce non vera. La irritazione e l'agitazione, anzichè calmarsi, avrebbero raggiunto un alto grado. La propaganda repubblicana fa giganteschi ed allarmanti progressi, non solo ad Oporto, ma in tutto il Portogallo. Nei circoli di Corte regnerebbe anzi viva inquietudine.

Oporto, 4. Gl'insorti militari verranno condannati a morte, i complici borghesi verranno deportati. Siccome però in Portogallo non viene eseguita la pena di morte, così il re commuterà la pena di morte in una pena di carcere. Il complotto era tramato in molti luoghi e vi erano stati implicati molti sott'ufficiali. La parola d'ordine era stata emanata telegraficamente da Oporto e la cosa non isfuggì alla vigilanza del governo. La parola d'ordine non fu spedita dal telegrafo e così la sommossa rimase ristretta alla città.

Si danza davanti un cadavere.

Mantova, 5. Nel teatro di Cantieto domenica diedesi un veglione mascherato. Fra gl'intervenuti, vi fu certo Caravaggi, ex-venditore ambulante, reduce dall'America, dove racimolò discreta sostanza. Il Caravaggi, morìva improvvisamente, per apoplessia, sul palco. Il medico del paese, per non rattristare la folla, stipata nel teatro, dichiarò trattarsi di semplice svenimento.

Il cadavere del Caravaggi fu portato fuori del teatro mentre nella sala le danze proseguivano allegramente!

Rivolta di Arnauti.

Belgrado, 4. Nella Vecchia Serbia è scoppiata una rivolta tra gli arnauti.

Le autorità turche furono cacciate da Dremia. Oltre a duemila arnauti minacciano di prendere di assalto Pristina dove s'è rifugiato il Kannaian col personale d'ufficio.

Nuova York, 4. Un accampamento d'indiani al lago Winnipeg fu assalito da una torma di duecento lupi. Due soli uomini riuscirono a salvarsi. Diciotto furono sbranati e divorati.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 31

La nipote del Prefetto

ROMANZO

Marcène, cacciatosi in mezzo al gruppo dei cacciatori, vedea dinnanzi a sè i profili di Atalide e di Carolina che camminavano di conserva, e non potè a meno di ritornare un po' addietro col pensiero richiamando gli episodi della sera precedente, quando ben altre idee ingombravano la sua mente e si credeva libero di scegliere fra le due fanciulle.

Ma ora la realtà s'imponeva, cagionandogli preoccupazioni di genere ben diverso; le nebbie che prima gli oscuravano il cervello erano omai scomparse e sola l'immagine della sorella non lo lasciava più.

Vedeva colla fredda ragione gli obblighi della vita cui aveva creduto poter sottrarsi a piacimento e la leggerezza che gli aveva fatto dimenticare il vero scopo di quel viaggio che costava tante cure e tanti sacrifizii alla povera Elisa....

In quel momento si avvicinò a lui Filippo.

— Riceveste lettere dalla città, gli disse costui; vi portano almeno buone notizie?

Suonarono queste parole amare derisione a Paolo il quale, giusta le rivelazioni fattegli dalla sorella, si ricordò che Filippo se la intendeva segretamente col padre e non era di conseguenza estraneo agli avvenimenti piombati sul suo capo. Giunse perfino a supporre che Filippo avesse ricevuto a sua volta delle informazioni e gli avesse diretto quella domanda a scopo di scherno.

— Mi portano delle notizie volgari, rispose; come sempre, vi è della gente che porta la maschera sul volto e giuoca a partita doppia. E' inutile vi racconti queste storie; nulla vi apprendereste.

— Forse sì, disse Filippo con marcata attenzione; sono un buon ragazzo, io, e amo sempre la semplicità. Così, desiderando di ammogliarmi colla signorina de Blanria, non faccio la corte alla signorina Munié.

— E' cosa naturalissima, osservò Paolo.

— Non tanto che lo credete. Ebbi questa mattina occasione di parlare colla signorina Atalide, permettendolo sua madre del resto; e apertamente mi dichiarò che le avete offerta con molta galanteria la mano e che aspettava il consenso della madre in proposito, consenso altra volta rifiutatole....

Un subito rossore coprì la faccia di Marcène.

— Avete un bell'ostinarvi davvero! rimbeccò egli Filippo sforzandosi di ridere. — Dovevate accorgervi che non siete accetto e vi sareste risparmiato questo affronto. E poi ci sono altre persone alle quali dispiacete, che non si formano riguardo di mostrarvelo e che avrebbero dovuto insegnarvi il giudizio.

— A chi dunque ho la disgrazia di non piacere? gridò Filippo.

— Senza cercar troppo lontano, a me, rispose freddamente Marcène.

Filippo, accecato dalla collera, volle gettarsi su lui, ma il pittore Castro e il signor di Saint-Céar i quali, rimasti addietro con Filippo e Marcène, erano i soli testimoni di quella scena, intervennero.

Ebbero il loro da fare per trattenere il Bonhomel.

Marcène l'aspettava impassibile al suo posto.

Il signor di Saint-Céar riuscì a trascinar via Filippo che continuava a gridare, mentre il pittore indugiavasi addietro con Paolo.

Fatti pochi passi, questi disse al pittore:

— Mio caro signore, voi non siete di questo paese e la nostra conoscenza data appena da ieri: a buon diritto dunque la scena avvenuta fra me e il signor Bonhomel vi deve sorprendere, ignorando i vecchi dissensi esistenti fra noi due. Pure, dacchè il caso vi volle testimonio del nostro diverbio, io sono contento perchè non avete alcun motivo di farne pubblicità e posso d'altra parte contare sulla discrezione del signor di Saint-Céar. Adesso voi capite al pari di me essere impossibile che io qui mi trattenga più a lungo. Questa sera partirò, ma non posso farlo se non dopo conosciute le intenzioni del signor Bonhomel; se mi comportassi diversamente, la mia partenza agli occhi di tutti rassomiglierebbe ad una fuga. Non credo questa faccenda possa avere delle conseguenze; ad ogni modo non indietreggerò. Voi mi sembrate in buone relazioni col mio avversario: accettereste un incarico di questo genere? Ve ne sarei obbligatissimo....

— Sì, sì, senza difficoltà, rispose l'altro lusingato da questa prova di fiducia.

— Grazie, replicò Marcène. — Concertatevi prima col signor di Saint-Céar, potrete dire al signor Bonhomel che io considero come sleale la sua condotta in un affare ch'egli ben conosce al pari di me; che ci era possibile impiegare dall'una parte e dall'altra onestà di mezzi e lui avrebbe dovuto farlo se non altro per riguardo alla posizione di suo padre in casa mia e alle cure onde fu sempre assistito. Mi son deciso a trattarlo come ho fatto dopo ricevuta una lettera che mi svela tutte le sue manovre. Quanto all'altra parte della nostra contesa, è un punto troppo delicato per metterlo in discussione; e se il signor Bonhomel non esitò a lanciare al vento dei nomi che non dovevano essere pronunziati, ne lascio a lui tutta la responsabilità senza spogliarmi del resto di quei torti ch'egli potrebbe avvertire mi supponesse.

— Ho capito perfettamente, disse il pittore, di più io l'avevo notato, e credo anzi di aver già detto già, che tutta l'attenzione della signorina Atalide si concentrava in voi....

— Non parliamo di questo, interruppe bruscamente Marcène, e piuttosto concretiamo il da farsi. Se dovesse aver luogo un duello, come lo regolereste?

— Di ciò non vi date pensiero; è cosa semplicissima. Da quanto ho potuto vedere, il signor di Saint-Céar porta seco un completo arsenale di guerra. Se ci saranno ferite, si dirà che fu un accidente di caccia. Del resto, ci troviamo a pochi passi dalla Spagna; e se sorgesse il dubbio di essere molestati, niente di più facile che passar la frontiera: Tengo a Z... (e citò il nome di una città frontieresca spagnuola) vaste relazioni. Se ci andrete, tenete bene in mente la casa Arpajos. Ultimamente Arpajos mi offriva di mandarmi al Brasile: si trattava niente manco che di guadagnare una fortuna colossale. Sorvegliare l'escavazione di miniere importanti, raccogliere l'oro e i diamanti a staia, conveniente, era una faccenda da lusingare le più audaci ambizioni. Arpajos ha fatto diggià la fortuna di tre persone di mia conoscenza; ma io non son nato amministratore e non ne ho tampoco l'apparenza, non è vero? Non giova lavorare contro natura....

— Signor Castro, disse Marcène piantandosi in faccia al pittore, se le circostanze eventualmente mi costringessero a lasciare la patria — è la chiusa della mia questione col signor Bonhomel permette una simile supposizione — potrei seriamente presentarmi a nome vostro dal signor Arpajos?

(Continua.)

Le assicurazioni sulla vita umana
in tempo di guerra.

Quantunque le tendenze generali della politica europea, inspirate ai sentimenti della civiltà ed alle esigenze economiche delle nazioni, rendano sempre più remoti i pericoli di una guerra, non potranno certamente venire censurate quelle provvide e potenti Compagnie di assicurazione, le quali, militando sotto la bandiera della previdenza, hanno pensato ora, precisamente perchè in tempo di pace, alle eventualità, siano pure lontanissime, della guerra.

Ci è gradito pertanto il far conoscere che le *Assicurazioni Generali di Venezia* e la *Riunione Adriatica*, con perfetta parità di intendimenti e di condizioni, hanno compreso, dal primo giorno di quest'anno, nelle condizioni delle loro polizze di assicurazione sulla vita, anche il rischio della morte in guerra.

Questo fatto ha una speciale importanza in oggi che l'obbligo del servizio militare è tanto esteso e generalizzato.

L'esercito permanente, la milizia mobile e la milizia territoriale assorbono le forze vive della nazione; e dev'essere per conseguenza accolta con soddisfazione la notizia che due così importanti Compagnie abbiano provveduto perchè, fino a determinati limiti di somme, i loro assicurati, aventi contratti in vigore da sei mesi almeno, possano senza venire assoggettati ad alcun aumento o supplemento di premio, essere garantiti che, anche nella evenienza della loro morte in guerra, le loro famiglie sentiranno il beneficio dell'assicurazione da essi stipulata sul proprio capo.

Una Circolare del Ministero dell'Interno.

Roma, 16 gennaio 1891.

Questo ministero ha avuto occasione di notare come accada frequentemente, che le sale degli edifici comunali vengono concesse per tenervi banchetti e discorsi politici.

Tale uso, oramai invalso, è contrario alla legge, dappoichè l'azione dei Municipi deve svolgersi lontano dalle gare di partito, unicamente nel sereno campo amministrativo.

Il permettere che le sale di proprietà del Comune diventino luoghi di riunioni politiche, ingenera nei cittadini il sospetto che le rappresentanze municipali, quando pure in effetto ciò non sussista, siano legate ad uno o ad un altro partito, e che sia loro concesso di dare una pubblica manifestazione delle proprie politiche opinioni, esercitando così una pressione indebita sull'animo degli elettori.

Basta questo solo dubbio per dimostrare come debba togliersi questo abuso, che è di grave danno all'educazione civile del popolo.

Ma la concessione delle dette sale per gli scopi suaccennati può inoltre dar luogo a serii inconvenienti a causa della moltitudine di persone che in quelle circostanze suole recarsi nelle sale municipali.

Il ministero prega quindi le SS. LL. di invitare le Giunte municipali ad astenersi dall'accordare i locali del Comune per qualsiasi riunione e qualunque ne sia lo scopo, e resta intanto in attesa di un cenno di recezione della presente circolare.

Pel Ministro
Bonasi

Un Giobbe americano!

Il *Times*, gran nemico di Monte Carlo, ha un curioso telegramma dall'America del Nord.

Racconta che certo De Vienne, arcimilionario di California, era venuto in Europa per passare un anno in Italia.

Recatosi a Genova nell'ottobre scorso, di qui passò a vedere Napoli, Roma, Venezia, d'onde procedette a Monte Carlo.

Qui voleva passare l'inverno: ma una notte, subito dopo il suo arrivo, uscendo dal Casino, dove aveva guadagnato considerevolmente, fu aggredito da alcuni malandrini, che lo spogliarono non solo di quanto aveva guadagnato, ma dei denari suoi, delle sue lettere di credito, ecc., ecc.

Egli restò sul luogo coperto di lividure e sanguinante. Alla polizia, che ve lo trovò, raccontò la sua dolorosa istoria. Non gli si credette. Fu preso per un avventuriero.

La sua padrona di casa non gli volle più far credito e tenne in pegno la sua roba per compenso dei giorni già passati. Recatosi a piedi a Nizza, non trovò alcuni amici sui quali contava, e il peggio si è che sapeva solo parlare inglese e che, visto lo stato della sua persona, lo si prendeva per un miserabile.

Finalmente la polizia di Nizza lo arrestò come un mendicante. Fu condannato ad un mese di prigione per vagabondaggio, e il giudice rise al racconto della sua storia. Da ultimo, scontava la pena e andato a piedi a Marsiglia; il console americano gli diede per pietà l'imbarco su un bastimento (*Burgundia*) nella stiva, insieme con 488 emigranti italiani.

In questo stato arrivò, a New York un milionario di California!

Chi lo crede?

Le difficoltà nella soluzione della crisi.

Avevamo ragione di mettere in dubbio le notizie ottimiste di jeri, circa la soluzione della crisi. Oggi si parla di insorte difficoltà, le quali minaccierebbero mandare a monte la combinazione Rudinì - Saracco - Nicotera, che ieri si dava come sicura, e nella quale sarebbe entrato come sotto-segretario di Stato il nostro Deputato on. Marchiori.

Ancora, S. M. il Re non affidò ufficialmente l'incarico a nessuno degli uomini politici residenti in Roma perchè costituiscano il Ministero: e questo è indizio che la soluzione della crisi verrà di qualche giorno ritardata. Il barone di Rudinì non aveva avuto che un incarico confidenziale di preparare la combinazione: egli presentò al Re la lista che abbiamo jeri pubblicata, e siccome finora S. M. non lo richiamò per dargli ufficialmente l'incarico, se ne arguisce che la Corona esiti ad approvare la combinazione.

Il *Diritto* discute l'ipotesi del ritorno di Crispi, da altri giornali ritenuto non improbabile, e combattuto, oltrecchè dal *Diritto*, anche dal *Fanfulla*, dall'*Opinione* e dalla *Tribuna*. D'altro canto, la *Riforma* combatte un ritorno a destra, e dice che sarebbe come un ritorno al medio evo!

Abbiamo detto ieri che il ministero Rudinì-Saracco-Nicotera si sarebbe presentato con economie di venti milioni sui bilanci della guerra e della marina. Or ecco, in proposito, l'ultimo telegramma da Roma:

Roma, 5. Pare che gli on. Bertolè-Viale e Brin interrogati ieri dalla Corona, siansi forzati di persuaderla che le economie che portebbe il Ministero Rudinì-Nicotera sono nocevoli alla compagine dell'esercito ed agli impegni della Triplice alleanza.

Il Re ha chiamato il generale Cosenz per interrogarlo su questa questione. Si ignora quale consiglio egli abbia dato.

Questa delle economie militari è la più grave difficoltà per la soluzione della crisi, perchè evidentemente se il nuovo ministero, qualunque sia, non assume di farlo, difficilmente si potrà raggiungere il pareggio.

—

Roma, 5. Corre voce, che viene con qualche insistenza ripetuta, la combinazione Rudinì-Nicotera essere dei tutto tramontata.

A quanto si assicura l'incarico di formare il nuovo ministero sarebbe stato affidato all'on Zanardelli, il quale avrebbe accettato.

La combinazione si farebbe sulla base Brin-Giolitti-Zanardelli.

Si dice che Biancheri abbia parlato in favore di questa combinazione; ma pare che la voce sia diffusa dai partigiani di Giolitti.

In ogni caso rimarrebbe escluso il Crispi.

Dopo Bismarch, Waldersee.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica il decreto che rileva il generale Waldersee dalla carica di capo dello stato maggiore, nominandolo comandante del nono corpo ad Altona (*Slesvig Holstein*).

Nonostante le frasi cortesi contenute nel rescritto imperiale, si afferma che la rottura fra l'imperatore e Waldersee è completa anche nelle relazioni personali. Waldersee accetterà forse, per spirito di disciplina, il comando del 9. Corpo ma considera la nomina come una diminuzione di grado. Egli è irritato anche pel modo con cui il rescritto imperiale spiega la novella disposizione.

L'imperatore dice infatti di dare a Waldersee il comando di un corpo, affinchè si impratichisca di un nuovo servizio attivo. Riguardo ai motivi di questa disposizione ve ne ha uno solo, ma profonde è analogo a quello che ha determinato la caduta di Bismarck. L'imperatore, come volle essere il suo proprio cancelliere, così vuol essere il comandante effettivo del suo esercito. Il generale Minoque succederà al Waldersee nel posto di capo di stato maggiore, il quale d'ora in poi sarà di secondaria importanza.

Il *Reichsanzeger* annucia che l'imperatore accettò con una lettera cordiale le dimissioni del generale Leszezynski da comandante il 9. corpo d'esercito, in cui gli succede il Waldersee. L'imperatore nomina in pari tempo il Leszezynski capo del 60. reggimento.

I terremoti e le loro vittime.

Nuova York, 4. Si ha dall'isola di Jawa 12 gennaio: Un terremoto nella città di Joana ha distrutto quasi totalmente il quartiere dei chinesi ed ha reso quasi inabitabile il quartiere europeo. Deplorансi 12 morti e 17 feriti.

Hanno sofferto guasti tutta la parte occidentale e la media dell'isola.

Una corrispondenza da Tripoli alla *Riforma* smentisce la notizia di torbidi a Tripoli, e dice che i malumori degli indigeni sono contro il governatore.

La Turchia ha mandato una commissione accompagnata da 1500 uomini per vedere se le accuse contro il governatore sono vere.

Cronaca Provinciale.

Ancora l'aggressione di Gemona.

Gemona 4 febbraio.

Facendo seguito alla mia cartolina d'oggi, vi soggiungerò alcune circostanze le quali possono forse interessare.

Il Valle Giovanni, tintore, che i carabinieri trassero in arresto in seguito a raccolti indizi, non ebbe affari mai colla giustizia e in paese godette sempre fama di galantuomo: tantochè l'arresto suo fece sorpresa, nessuno ritenendo il Valle capace di così grave delitto com'è quello addebitatogli. Se innocente, speriamo ch'egli possa scolparsi appieno.

Il Lepore Antonio è un mercante di animali. Tornava alla sua casa in Gedo assieme a due amici; a mezzo chilometro circa dal paese, si separò da loro; e tosto dopo gli toccò la brutta avventura che vi ho narrato. L'assalitore gli fu addosso improvvisamente, colpendolo alla testa con una grossa pietra in modo si violento che il Lepore stramazzò al suolo. E com'egli tentò resistere, il malandrino gli assestò un secondo colpo, sempre al capo, che lo fe' uscire di sensi. Fu così raccolto da terra e trasportato a casa da due passanti; e quando si riebbe, riscontrò mancargli settecento lire. Ho udito che teneva altre lire tremila, sul corpo, sotto la maglia: ma queste non furono scoperte dal rapinatore.

Il caso destò la più triste impressione, dacchè simili delitti sono, per fortuna, molto rari nei nostri paesi.

Aggressione seconda.

Pordenone, 5 febbraio.

Per quanto potei sapere; il Magri Giovanni di Giaio, del quale vi scrissi ieri, sarebbe stato aggredito sul crocicchio della strada fra Pordenone ed Aviano Montereale. Egli ritornava da Pordenone, dov'era stato alla fiera, quando, arrivato a quel crocevia intorno alle sette di sera, due sconosciuti lo affrontarono e uno di essi, appuntandogli un revolver al petto, gli imponeva di consegnargli tutto il denaro che portava con se.

Tramortito, il Magri cercava schermirsi: ma come l'altro il minacciava di far fuoco, si lasciò frugare dal secondo malfattore e portar via lo scarso peculio che teneva nel portamonete: circa venti lire.

È un bruttò complimento, certo, di vedersi bruscamente fermare da due sconosciuti, ed appuntare la canna di rivoltella al petto: e per venti lire non valeva la pena di resistere e di arrischiar la pelle. Vedremo come l'anderà a finire; se l'autorita come seppe di altre aggrovigliate faccende venire a capo, lo saprà anche di questa.

Terza aggressione: di pieno giorno, sulla strada!

Trivignano, 4 febbraio.

Eccovi un fatto di cronaca: Passon Paolo, mediatore, di Porpetto, ritornava domenica dal mercato di Cividale, ove avea combinato qualche affare, portando seco un cencinquanta lire circa. Era solo, sebbene a Cividale si fosse recato in compagnia di un figlio; e si dirigeva pedestremente al suo paese. Quando fu tra S. Lorenzo di Soleschiano e Trivignano, che saranno state le undici o poco meno del mattino, sbucano sulla via due uomini col viso coperto in parte ed in parte imbrattato di fuligine.

— Alto là!

— Che... che volete?

— Dateci i soldi!

Il Passon guarda esterrefatto le due maschere poco piacevoli: e balbetta e protesta che lui è un povero diavolo, che denari non ha.

— Meno chiacchiere: dateci danari, o com'è vero Dio vi tagliamo a fette.

Brillano di sinistra luce a tai detti le roncole che quei due brandivano: e l'argomento è così persuasivo, che il Passon più non fiata e si lascia frugare. I due impietosi lo alleggeriscono di due portamonete: uno contenente inutili carte, l'altro con circa centoquaranta lire. Poscia, come se non fosse affar loro, ingiuntogli di nulla dire a chi si fosse, lo lasciano in mezzo alla strada e scompajono attraversando i campi.

Questo il racconto che ho udito: vi sarà dentro qualche frangia, ma la sostanza c'è: il Passon ha parlato, malgrado il divieto, e fece anche la sua denuncia a chi di dovere. Le ricerche sono incominciate; se gioveranno a far lume, ve lo dirò.

Ciarle e scarabocchi.

Bagnarola, 4 febbraio.

Sembra di respirare più liberamente con questo raggio di sole. Il cuore si riapre alla speranza e anela al ridestarsi della natura che presto si scuoterà dal sonno invernale, sorridente come una vergine che nella notte ha sognato i baci dell'amore. E, come la sposa, si adornerà di smaglianti colori all'amplesso fecondo del sole. I prati i clivi sorrideranno ammantati di verde, e di verde e di fiori variopinti si ingemmeranno le piante dalla cui ombra protetti gorgheggieranno in misterioso linguaggio d'amore gli augelletti; prima fra il canoro concerto la nota soave dell'usignuolo.

Oh! tepide giornate di primavera, oh raggi dorati di sole che l'anima rallegrate, io vi sospiro come l'ammalato la salute, come la venuta di persona cara da tanto tempo lontana ed aspettata!

Come è lieto il mattino, e noi salutiamo festanti l'aurora *che dal talamo celeste si leva tinta di rossor*, così in questa aurora dell'anno noi proviamo una mistica dolcezza che ci invade l'anima come l'annunzio di una prossima felicità. Sentiamo con gioia segreta che siamo per sortire dalla notte invernale che come incubo ci oppresse collo squallore dei ghiacci e delle nevi; e cresce in noi il desiderio della luce, del tepido amplesso del sole, della natura che si ridesti alla vita.

L'agricoltore a cui finora fu giuocoforza per la perversa stagione lasciar abbandonati i campi, in questi giorni comincia a potar le viti, ad espurgare i fossi, a cimare le piante. Lo vediamo nei campi accudire premuroso ai lavori più urgenti. Sembra che l'inoperosità forzata dei mesi passati lo abbia reso più solerte, più attivo. Egli lavora e lavorando spera, perchè la fede degli agricoltori è sublime e tenace come quella dei martiri. Ha fede che il cielo sia pietoso verso l'opera sua che rappresenta il pane dei suoi figli. Ha fede che sui campi bagnati dal sudore della sua fronte non imperversi la bufera, e dà tal fede animato innalza una fervida prece al Dio delle tempeste. La terra aggravata da imposte e spese, è già troppo bersagliata dagli uomini perchè si meriti anche la persecuzione del Cielo. E, se è vero che Dio è più giusto degli uomini, senza essere *ministro*, deve apprezzare le condizioni della nostra agricoltura, e non cospirare anch'Egli ogni anno al suo danno, aggiungendo disgrazie a disgrazie.

Se l'inverno da cui speriamo d'essere per sortire fu avverso alle persone e apportatore di miseria nella classe dei braccianti, fu invece benefico pei campi, specialmente pei terreni compatti perchè il ghiaccio servi a sciogliere il sottosuolo e a rendere più ferace il terreno e più idoneo alla lavorazione. Sebbene esista il proverbio latino che suona *Annus non tellus fructificat*, pure quando la terra è ben lavorata dalla stagione e dall'agricoltore, la probabilità di ottenere un buon prodotto diviene quasi certezza. Il ghiaccio prepara la terra all'aratro, l'aratro e il concime la preparano alla semente. In queste condizioni la terra è obbligata a produrre.

Io non intendo di atteggiarmi a dottrinario in agricoltura, sebbene dall'esperienza agricola di mio padre, che era il taumaturgo dei campi, sarei nell'obbligo di aver apprese molte verità agricole ignote a qualche teorista. Ma scrivo soltanto per ripetere a me stesso quello che so da molto tempo, e che mi ritorna alla mente ogni anno in questa stagione. Ed ecco che accenno ai benefici del ghiaccio per i terreni di natura compatta entro cui esso agisce come parecchie arature profonde. Se il ghiaccio ha dunque prevenuto l'agricoltore nel lavoro dei campi, questo ci sia di buon augurio nel corrente anno. Il lieto pronostico a detta dei contadini superstiziosi ce lo ha già dato il rogo dell'Epifania il cui fumo si indirizzava alla marina e che suona così: *Quando il fumo va alla marina abbondanza di farina*. E Dio voglia che il pronostico si avveri!

Ed ora una paroletta in un orecchio alla *Patria del Friuli*.

Io spero che questo articoletto non sia *importuno* come l'ultimo che Vi mandai.

Patria diletta; tu sei qualche volta troppo severa coi tuoi corrispondenti. Vedi d'ogni parte processi o querele.

D'ora innanzi, se scriverò sulla *Patria*, a cui sono affezionato dopo parecchi anni di conoscenza, sceglierò temi *innocenti e soavi*, come un inno alla luna, o alle stelle, un sonetto sul canto dell'usignuolo o dell'allodola, o una traduzione dei salmi di Davidde.

Con temi di tal genere starà tranquillo il gerente della *Patria*.

Gaetano Toniatti.

Assassinio in ferrovia.

Parigi, 4. Dalla frontiera spagnuola s'annuncia un assassinio in ferrovia.

Presso Irun, nel mentre un treno passava il ponte, fu assassinato un ricco viaggiatore, il di cui cadavere fu gittato poi dagli sconosciuti malfattori nel fiume sottostante.

Cronaca Cittadina.

Note meteorologiche.

5 Febbraio: ore 9 ant.; termometro +0.8; ore 12 mer. 7.2; ore 3 pom. 6.4; ore 9 pom. +2. Massima del giorno, gradi 7.0; minima, —1.3; minima all'aperto gradi — 3; minima notte —3.5.

6 Febbraio ore 8 ant. termometro —0.6

Barom.: 759.; 758.5; 757 5; 759; ieri, nelle ore sovrindicate. Oggi alle 8 ant. 761.

Temperatura in lieve abbassamento — tempo vario.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 5 febbraio 1891.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo della Casa di Carità di Udine riguardante l'acquisito di due paia di buoi da concedersi a soccida semplice.

Idem della Congregazione di Carità di Aviano relativa all'acquisto di stabili in dipendenza del legato Policreti.

Non approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Tolmezzo relativa ad impiego di fondi comunali presso la Banca Carnica.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Marano concernente la cessione dell'uso dell'isola di S. Pietro alla Società dell'istituendo Stabilimento Balneare.

Idem di Codroipo relativa all'aumento di stipendio al medico condotto.

Idem di Zuglio riguardante concessione di piante per l'Appaltatore del fabbricato scolastico.

Idem di S. Quirino relativa alla transazione col Governo sul credito per le somministrazioni alle truppe austriache nel 1866.

Idem di Cividale concernente l'aumento di stipendio alle Sotto maestre delle scuole elementari.

Idem agli insegnanti di disegno.

Approvò il regolamento del Comune di Latisana per la istituzione di un vigile urbano. Autorizzò l'emissione di mandati d'ufficio a carico dei Comuni di Caneva, S. Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Azzano X, Brugnera, S. Quirino, Cordenons, Pordenone, Budoja, Aviano e Valvasone.

Conferenza Wollemborg.

Ricordiamo che questa sera, nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico, il dott. Leone Wollemborg terrà l'annunciata conferenza sul tema *Ricordi di Londra* Il nome chiaro del conferenziere, noto personalmente in Friuli anche per la sua propaganda delle Casse rurali di prestiti, e il tema interessante assicurano concorso numeroso.

Dolorosa istoria di una gita.

Quattro *individui* volevano martedì recarsi a Gorizia. Prescelsero il treno delle 11, fidandosi nell'orario del *Giornale di Udine* che fa procedere il treno fino a Trieste. Ma quando furono a Cormons, il treno moriva, ed avrebbero dovuto morire ancor essi nell'ameno paese ove non si fossero affidati alla vitalità di un tiro a due. Nel ritorno nuova delusione poichè, mentre sullo stesso giornale il treno si fa arrivare a Udine alle 7.15, non giunse che alle otto.

Questo il riassunto di una lunga lettera che riceviamo in proposito — nella quale, tra le altre, si deplora la scarsità dei treni fra Udine e Gorizia.

Il ballo del Circolo Operajo.

Come venne di già annunciato, domani a sera avrà luogo il ballo del Circolo Operajo nella sala Cecchini.

Sappiamo che in quella sera la sala verrà addobbata col massimo buon gusto, ed illuminata a gaz ed a cera, e che alla platea verrà applicata la tela.

L'orchestra diretta dall'egregio professore G. Gregoris suonerà scelti e variati ballabili d'occasione, ed il professore Luigi Pavan, in detta sera inaugurerà un istrumento a nuovo sistema d'una primaria fabbrica estera.

Alla festa è indubitabile che prenderanno parte un buon numero di soci gaudenti.

In Seminario.

Anche i chierici del nostro Seminario vogliono festeggiare il Carnovale, con la recitazione di commedie e drammi. — Ieri sera rappresentarono *L'Innocente accusato dal reo* commedia del nostro buon Zerbini. — Tutti gli attori interpretarono la loro parte con molta naturalezza e disinvoltura. — Meritano davvero loda i per l'amore con cui recitano e così pure il loro maestro Don Antonio Colle che con assidua ed intelligente cura li ammaestra nella difficile arte della recitazione.

I Seminaristi devono pure esser grati all'egregio Rettore monsignor Antivari che per ricompensarli dalle fatiche dello studio, a tempo debito e con la sagacia che tanto lo contradistingue, sa organizzare trattenimenti utili e dilettevoli.

In Tribunale.

In favore di Giosset Pietro, imputato di oltraggi, fu dichiarato non luogo a procedere; laddove Medoer Antonio, pure imputato di oltraggi, fu condannato alla multa di L. 300, alla provvisionale in favore della parte civile fissata in L. 30 e nelle spese.

L'estrazione del maiale,

uno fra i signori uomini e l'altro fra le signore donne — come dicevano gli avvisi sulle cantonate — avvenne alla mezza notte in punto nella Sala Cecchini rigurgitante di maschere, maschenini e mascherotti.

Il maiale per gli uomini toccò al N. 278; il maiale per le donne al N. 64.

Nessuno si presentò a ritirare il maiale N. 278; perciò si aspetterà fino a domenica e in caso di silenzio da parte del vincitore, il maiale passerà all' Istituto Tomadini, come d' intelligenza.

Fu rinvenuta

e depositata presso il Municipio di Udine la metà d'un Biglietto di stato da L. 5.

Arresti.

Vennero ieri arrestati: Chiarion Caroni Ugo, indoratore, nato a Padova e domiciliato a Venezia, per contravvenzione all'ammonizione; e Tamozzo Michele, calzolaio, da Udine, per ubbriachezza.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 5 febbraio.

I mercati ch' ebbimo in quest' ultimo periodo furono più scarsi di quelli avuti nella precedente settimana.

Ciò non pertanto la situazione si mantenne invariata con piccola tendenza al miglioramento dei prezzi.

Lo stato della campagna. — Sebbene la temperatura di questi ultimi giorni sia stata molto più mite che in precedenza, pure non si poterono ancora cominciare i lavori campestri pel motivo che le terre sono tutt' ora gelate. Negli orti si apparecchia il terreno per la semina dei piselli e delle patate.

Frumento. I prezzi rimasero fermi anche in quest' ultima ottava, quotandosi da L. 22.50 a 23 il quintale.

Dall' Ungheria ci scrivono: Frumento offerte e ricerche mediocri. Vendite 000 c. m. a prezzi pieni molto facilmente accordati.

Granoturco. Attività di domande continue, prezzi sostenuti e probabilità di nuovi aumenti; ecco la situazione di questo cereale.

Questa ascesa continua dei prezzi è causata dalla mancanza di offerte dall'Estero, le quali offerte, supponiamo, si faranno più numerose nel venturo marzo, per quanto ci venne riferito dubitiamo che i prezzi saranno sempre sostenuti non essendo stato un abbondante raccolto.

Segala. La si pagherebbe perfino a 14 a 14.50 all'ettolitro, ma non se ne può avere mancando quasi totalmente il genere.

Avena. Fermissima con limitate domande.

Sorgorosso. Si pagò da L. 7.00 a 7.50 l'ettolitro.

Rivista settim. sui mercati

(Ufficiale)

Settimana 4. *Grani.* Martedì il mercato fu scarsamente fornito. Tutto fu venduto come segue: Ettolitri 405 di granoturco, 7 di sorgorosso.

Giovedì. Tutti i cereali portati furono completamente venduti nelle segnate misure: Ettolitri 25 di frumento, 755 di granoturco, 4 di segala, 8 di sorgorosso.

Sabato. Mercato mediocre. Si portarono ettolitri 709 di granoturco che andò tutto smerciato.

Anche in questa ottava si notò la solita attività nelle domande, e la deficienza del genere per soddisfare completamente.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 11.20 a 12.35, sorgorosso da lire 7.65 a —.—, castagne da lire 10.— a 16.—.

Giovedì. Frumento da lire 17.40 a 17.90, granoturco da lire 11.25 a 12.55, segala a 13.50, sorgorosso da lire 7.75 a —.—, castagne da lire 8.— a 15.

Sabato. Granoturco da lire 11.25 a 12.50, castagne da lire 9.— a 14.—.

Foraggi e combustibili. Martedì poca roba, ben forniti i mercati di giovedì e sabato.

Mercato dei lanuti e dei suini.

29. V' erano approssimativamente: castrati, 40 pecore, 25 arieti.

Andarono venduti: 5 castrati da macello da lire 1.— a 1.05 al Kg. a p. m; pecore d' allevamento a prezzi di merito, 12 per macello da lire 0.85 a 0.90 al Kg, a p. m; arieti d' allevamento a prezzi di merito, 6 per macello a lire 0.95 a —.— al Kg. a p. m.

00 suini d' allevamento, venduti 250 a prezzi di merito; 30 di macello, venduti 15 a lire 85, 90 e 95 al quintale a peso da quintali 1.— a 2.—

Prezzi fermi per quelli d' allevamento.

Carne di manzo.

I.a qualità, taglio	1.o	al kg.	l.	1.70
»	»	»	»	1.60
»	»	2.o	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	1.30
»	»	3.o	»	1.20
»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	1.00

II.a qualità,	»	1.o	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	»	2.o	»	1.30
»	»	»	»	1.20
»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	1.00

Carne di vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.—, 1.20 1.30 1.40

Quarti di dietro » » 1.50, 1.60 1.70, 1.80.

I lupi in Serbia.

L' orribile freddo di quest' anno ha fatto sbucare una immensa quantità di lupi dalle foreste che servono loro abitualmente di riparo, e la fame li ha spinti ad assalir greggi e mandre, non solo, ma ben anche gli abitanti dei villaggi.

In Serbia questi carnivori, resi più audaci dall' abbandono in cui sono lasciate le campagne coperte di neve e di gelo, errano a torme numerose intorno ai villaggi e ai casolari, facendo strage dei cani e delle pecore.

Il personale del treno, partito domenica scorsa da Belgrado per Nisch, fu testimone d' un incidente tragico che avvenne presso la stazione di Ripanye, nella valle della Morava.

Il macchinista vide una donna, che con un bambino in braccio, era inseguita da un lupo. La poveretta cercava salvarsi, ma il lupo la incalzava davvicino. Allora ella lasciò cadere il bambino e accelerò la sua corsa. Il lupo, con pochi salti, l' ebbe raggiunta, e gettandosi su lei, l' addentò alla nuca.

Il treno s' era fermato: il personale e i viaggiatori si precipitarono in aiuto della donna; era troppo tardi. Essa fu rialzata coperta di sangue e spirante.

Il bambino non era stato toccato.

Una centenaria che va a estrarre il numero alla leva.

Un curioso incidente nell' estrazione a sorte per la leva è occorso l' altro giorno a Cherbourg. Una donna di 104 anni, certa Maria Fontaine, ha estratto il numero di leva per uno dei suoi pronipoti. Essa estrasse il numero 73 su 236, e uscì dal Municipio al grido di: Viva la Francia!

1319 sputi sul viso di un soldato!

Si è convocato il Consiglio di guerra di Potsdam per giudicare il maresciallo d' alloggio Wodske, del 3 reggimento ulani della guardia, che inventò un cattivo trattamento, particolarmente ingiurioso, da infliggersi ai soldati colti in fallo.

Verso il 20 dicembre, egli ordinava a tutti gli uomini, sotto i suoi ordini, 132 soldati, di sfilare davanti ad un ulano, che era entrato un po' in ritardo alla scuderia, e di sputargli in viso.

I soldati obbedirono tutti, meno uno, il quale dichiarò che non si credeva autorizzato a trattare così un so camerata.

Il maresciallo d' alloggio ordinò allora una seconda sfilata ed una seconda esecuzione.

Tutti gli uomini erano passati davanti all' ulano ritardatario, sputando gli in viso.

La scena fece sensazione nel reggimento, ed un ulano si decise ad inviare una lettera anonima, colla narrazione del fatto, alle *Novelle* di Potsdam, che la pubblicò.

Avendo il direttore di quel foglio inviato una copia al colonnello del reggimento, questi ordinò un' inchiesta, in seguito alla quale si riunì il Consiglio di guerra in Potsdam.

Il maresciallo d' alloggio Wodske fu condannato a subire a Spandau una detenzione, la cui durata non è indicata dal giornale *Germania*, la quale racconta il fatto.

Notizie telegrafiche.

Il Belgio irrequieto.

Brusselles, 4. Stamane i coscritti fecero una dimostrazione contro la coscrizione. Vi presero parte 2000 persone, recanti sul cappello una carta con la scritta: *Abbasso l' imposta sul sangue!* Percorsero la città cantando la *Marsigliese*.

Brusselles, 4. La proposta Janson per la revisione della costituzione è stata respinta dalla maggioranza degli uffici della Camera, non essendosi conseguito un accordo fra la Sinistra e la Destra.

Brusselles, 4. I giornali della sera recano: Dei soldati del reggimento granatieri, circa 40 furono imprigionati, e deferiti al consiglio di guerra, causa gli eccessi commessi domenica scorsa. Gli arrestati, condotti in prigione, si diedero a schiamazzi ed a sfuriate; tentarono di sfondare la porta ed appiccarono fuoco ai materassi ed alle coperte da letto. Il fuoco fu spento e i riottosi furono tradotti altrove in luogo sicuro. Cinque di loro, sotto scorta de' gendarmi furono condotti in prigione con il carro cellulare.

Brusselles, 4. Tutti i giornali portano e commentano la notizia, che l' inquisizione aperta per i noti fatti militari ha messo alla luce l' esistenza d' una grande agitazione socialista nell' esercito.

Indosso a parecchi militi vennero trovati esemplari di giornali socialisti.

L' *Etoile* pretende, che si siano scoperte le fila d' un complotto militare.

La trasfusione del sangue.

Nantes, 5. I dottori Bertin e Pich operarono ieri su tre fanciulli ammalati di tubercolosi nell' ospitale generale, la trasfusione del sangue di capra. Circa quaranta medici francesi ed esteri assistevano all' operazione.

Disastri ferroviari.

Genova, 5. La notte scorsa a Novi Ligure i treni merci 1390 e 1407 si scontravano sul bivio Tortona-Novi. — L' urto fu tremendo; parecchie carrozze andarono in frantumi. Rimase morto il capo conduttore Manzoni e feriti diversi agenti.

Il binario è ingombro dal materiale avareato.

Dicesi che la causa del disastro sia stata il non essersi visti da parte del personale dei treni i segnali di fermata.

Bergamo, 5. La scorsa notte, otto vagoni carichi di vino e di filati che si trovavano su un binario in pendenza nella stazione di Gazzaniga sulla linea Valseriana, per un accidente fortuito cominciarono a muoversi e si diressero a corsa verso Bergamo.

La celerità aumentando per pendenza non indifferente, arrivarono come catapulta nella stazione di Bergamo frantumando alcuni vagoni che vi si trovavano fermi. I danni sono gravissimi. Però nessuna vittima.

Scioperi.

Cardiff, 5. La lega degli operai deliberò di sospendere oggi totalmente il lavoro perchè alcuni scioperanti operai del Dock sono stati processati. L' intero commercio di Cardiff è paralizzato.

I partiti nella Spagna.

Madrid, 5. Assicurasi che i risultati ufficiali delle elezioni danno 289 ministeriali, 154 dell' opposizione. Fra questi, 25 sono repubblicani e 89 liberali sagastini.

Grande agitazione fra i repubblicani di Barcellona.

Dichiarazioni di Ferry.

Parigi, 5. Ferry, assumendo la Presidenza della commissione doganale del Senato, consigliò prudenza nelle modificazioni per la riforma del regime doganale, poichè il metodo rivoluzionario è il peggiore.

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 5.

Tendenza più debole sui corsi di Parigi e di Berlino. I cambi alquanto più sostenuti. Fiacchi i Lotti.

Napoleoni 9.05.— a 9.06 — Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.33 a 5.35 L. Sterline 11.37 — a 11.39. — Lire Turche —.— a —.— Londra 114.— a 114.35 Francia 45.15 a 45,35. Italia 44.60 a 44.75. Bancanote Ital. 44.60 44.70. Dette Germaniche 56.15 a 56.25. Rendita austriaca in carta 91.45— a 91.65 Dette arg. —.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4 0[0 104.15 a 104.35. detta in carta 5 0[0 100.55 a 100.75 Credit 305.1[2 a 306.1[2

Ren. ital. 92.7[8 a 93.—

Croce rossa Italiana 13.15 a 13.65 Lotti turchi 36.25 a 36.50 Serbi 3 0[0 36.40 a 36.75 —.— Serbi nuovi 5.— a 5.35

VIENNA, 5.

Azioni Credit 306.65 Biglietti 1860, 138.—, 1864, 181.— Rendita austr. in carta 91.60 Ferrate dello Stato 241.25. Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.05.1[2 Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 344.25, Lloyd austr. 341.— Banca anglo-austriaca 135.40 Lombar. 129.75 Union Banck 241.75 Landerbank 217.40, Prestito comun. viennese 147.— Rendita austriaca in oro 109.— Detta ungherese in oro —, Detta detta 4 0[0 104,35 Detta detta in carta 5 0[0 10 .65. Azioni tabacchi 147.75. Sostenuta.

VENEZIA, 5.

Rendita Italiana 1 gennaio 1891. —.— a 94,60 Rend. Ital. 5 0[0 1 luglio 1891 —.— 92.43

Az. Banca V. in conto termine da	274.—
Az. Banca di C. Veneto da	298.—
Az. Società Veneta di Costruz.	—.—
Az. Cotonific. V. N.	264.—
Obbligazio- Prestito di Venezia a premi da	26.— —.—

CAMBI: Germania sconto 4— a vista da —.— a —.— da 124,35 a 124.55 da 3 mesi.

Francia sconto 3.— vist. da 101.10 a 101.30 Londra sconto 3.— a vista da 25.30 a 25.35 tre mesi da 25.34 a 25,39 Svizzera sconto 4, a vista da —.— —.— a tre mesi da —.— a —.—, Vienna Trieste sconto 4 1[2 vista 224.— a 224.1[8 Pezzi da 20 franchi

VALUTE: Bancanote Austriache, un fiorino franchi 2.23.813

SCONTI: Banca Nazionale 6— Banco Napoli 6.—.

BERLINO, 5.

Mobiliare 174.90. Austriache 107.20 Lombarde 58.20 rendita italiana 93.70.

LONDRA, 4.

Inglese 97.3[8 Italiano 92.7[8

PARIGI, 5.

Rendita Fr. 3 0[0 95.95 — Rendita 3 0[0 per 95.15. Rendita 4 e 1[2 105.17 Rendita it. 93.65. Cambi su Londra 25.21 Consolid. inglese 97. 1[4 Obbligazioni ferr. italiane 340.—. Cambio italiano 1.1[16 — Rendita turca 19.30 Banca di Parig 835.— Ferr. tunisine 499.50 Prestito egiziano 495.—, Prestito spagnuolo est. 76.48 Banca di sconto 552.—. Banc. ottomana 622.50 Credito fondiario 1285. Azioni Suez 2138.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.